

Martedì 17 febbraio 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

Lucia Russo aveva 37 anni. Il marito è scappato via dopo il delitto. I vicini: «Stravolti dalla miseria»

Rimproverato perché non ha un lavoro spara alla moglie davanti al figlio di 10 anni

Tragedia della miseria a Catania. Il bambino ha cercato di fermarlo

Agguato di camorra a Napoli. Due morti

NAPOLI. Agguato di camorra, ieri sera, davanti al carcere di Poggioreale: due morti e un ferito grave. A cadere sotto i colpi dei sicari, Francesco Mazzarella, 75 anni, padre del boss Vincenzo, e Eugenio Cutarelli, di 26. Centrato all'addome anche un amico delle vittime, Antonio Palladino, di 44, che in nottata è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico all'ospedale Loreto-Mare. Il vecchio Mazzarella, arrestato la scorsa settimana, era appena uscito dal carcere quando i killer hanno cominciato a sparare, incuranti della presenza nella zona di militari e carabinieri che vigilano notte e giorno davanti alla casa circondariale napoletana. Erano da poco passate le 21 in via Poggioreale. In strada c'erano poche persone, soprattutto familiari in attesa dell'uscita dei detenuti. Due auto con a bordo almeno sei killer si sono accostate al marciapiede che si trova di fronte al carcere. Quando Francesco Mazzarella, lasciato il portone della casa circondariale, ha cominciato ad attraversare la strada, i sicari hanno aperto il fuoco. Il settantacinquenne è stato raggiunto da numerosi di proiettili alla testa ed è morto all'istante, mentre Eugenio Cutarelli, centrato al petto e all'occhio destro, è caduto in una pozza di sangue. Quasi certamente sono stati alcuni «quaglioni» del suo clan sfuggiti all'agguato che hanno trasportato e abbandonato il giovane (ancora in vita nonostante le gravi ferite) nei giardinetti del Cardarelli. Notato da alcuni passanti, Cutarelli è stato portato nel Pronto soccorso dell'ospedale dove è deceduto qualche minuto dopo. Alla stessa ora, doco dopo le 21, Antonio Palladino, soccorso da alcuni automobilisti, è arrivato al Loreto-Mare. Ai medici, dando un nome falso, ha dichiarato di essere stato coinvolto nella sparatoria mentre camminava in via Poggioreale. Ma alle forze dell'ordine è bastato poco per accertare la vera identità del ferito. Da oltre un anno il clan di Vincenzo Mazzarella, che domina nel popoloso quartiere di San Giovanni a Teduccio, è in guerra con quello di Secondigliano, capeggiato dal boss Licciardi, Contini e Mallardo. Solo negli ultimi mesi, la guerra tra le due bande ha già fatto una decina di morti. Dopo la temonata di ieri sera, si mettono altri scontri armati. Gli inquirenti sostengono che ormai sono saltati gli accordi economici, i patti tra le cosche non conosce sosta. Proprio l'altro ieri, il procuratore Agostino Cordova, criticando la riforma sul giudice unico varata dal Governo, aveva affermato: «A qualcuno piace ridurre il fenomeno a una lotta tra gruppi di gangster rivali».

Mario Riccio

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA. La mancanza di lavoro che diventa morte. Autodistruzione di se e dei propri affetti, come nel caso della madre di Riposto che si è data fuoco in auto insieme ai figli o nell'autodafé del disoccupato di Caltagirone, bruciato vivo nelle stanze del municipio di Caltagirone. E ancora ieri a Catania, tra i casermoni spenti di Librino, si consuma un'altra tragedia, un altro atto di ordinaria disperazione. La cronaca scarna parla di un uomo di 48 anni, Sebastiano Scirè, disoccupato, che alle cinque e mezza del mattino ha sparato tre colpi di calibro 38 special a sua moglie davanti agli occhi sbarrati del figlioletto di 11 anni. La donna, Lucia Russo, aveva 37 anni e l'unica colpa di aver troppo spesso chiesto al marito che si trovasse un lavoro. Come se trovaselo un lavoro nella Catania che vanta il 24 per cento della sua forza lavoro con le braccia incrociate, fosse cosa semplice, ordinaria e non una lotteria che ogni mattina un vero e proprio esercito di donne e di uomini cerca disperatamente di vincere. La famiglia andava avanti con i lavori saltuari che la donna riusciva in qualche modo a trovare e con l'aiuto dei parenti. E soprattutto andavano avanti i litigi. L'ultimo era scoppiato la sera di domenica ed era andato avanti sino alle

tre del mattino, quando Lucia Russo ha deciso di andare a dormire nel divano letto del piccolo soggiorno dove dormiva il figlioletto. Lui invece è rimasto in cucina fino all'alba. È stato allora che tra i due è scoppiata nuovamente la lite. I vicini hanno sentito distintamente le urla, poi le detonazioni in sequenza. Quattro colpi seguiti dal pianto disperato del piccolo che è uscito urlando sul pianerottolo subito dietro al padre che è fuggito via per le scale e si è dileguato a bordo della sua Panda. Il bambino è quasi andato a sbattere contro un vicino che si era precipitato fuori dall'uscio allarmato dai colpi e dalle grida. Per Lucia Russo, distesa bocconi sul pavimento della cucina non c'era nulla da fare. Quando pochi minuti dopo è giunta l'ambulanza per lei era già finito tutto. Due colpi sparati praticamente a bruciapelo non avevano lasciato scampo. Il piccolo, ancora in stato di choc è stato sentito dai funzionari della sezione omicidi, che hanno avuto la collaborazione di una psicologa, e ha confermato la dinamica della tragedia e i motivi dei continui litigi tra i genitori. Il lavoro, la miseria che attanagliava la famiglia e poi ancora da un lato i rimproveri, dall'altro le recriminazioni che avevano avvelenato il rapporto tra i due coniugi e generato poi la follia omicida, la rabbia cieca con la quale

Sebastiano Scirè ha forse voluto cancellare tutto dietro di sé, spezzando al vita della sua compagna e gettando la sua dietro le mura del carcere. Un modo come un altro per fuggire da un'esistenza che diventa solo tormento. Tra i casermoni di Librino e ancora nei vicoli stretti del centro nei quartieri un tempo operai si perde anche la dignità e il rispetto di sé, inghiottiti dall'ineroperosità forzata, dalla mancanza di un ruolo che genera sempre più facilmente la violenza e la follia.

Sebastiano Scirè e Lucia Russo vengono descritti dai vicini come una coppia tranquilla. In passato erano molto affiatati. Avevano avuto quattro figli, due ragazze, già sposate, una di loro vive nell'appartamento che si trova al piano di sopra, e due maschi, il maggiore dei quali sta svolgendo il servizio di leva.

Il piccolo testimone della tragedia adesso è stato affidato alle cure della sorella maggiore. Di lui si occuperà il Tribunale dei minori che dovrà decidere del suo affidamento. Intanto gli investigatori hanno lanciato un appello a Sebastiano Scirè che fino a ieri sera vagava, forse ancora armato, per la città, affinché si costituisca per non aggravare ulteriormente la sua posizione.

Walter Rizzo

13 anni, si spara con la pistola del padre

Un ragazzino di 13 anni, Francesco Torelli, di Putignano, frazione alla periferia di Teramo, si è ucciso nella sua abitazione sparandosi alla fronte un colpo di pistola. L'arma l'aveva trovata dentro un cofanetto chiuso a chiave. Sarebbe riuscito ad aprirlo e sarebbe stato lui stesso a caricare la pistola regolarmente denunciata dal padre Ezio. Era il cugino di Mascia Torelli, la 26enne di Giulianova (Teramo) che nella notte del 16 dicembre del '94 uccise a colpi di pistola il padre, Dalmario Torelli. Il tredicenne potrebbe essersi ucciso perché «ripreso» dalla madre per alcuni voti non brillanti riportati in alcune materie. Ieri aveva portato a casa la pagella.

La procura dei minorenni di Torino apre un'inchiesta e lo allontana dalla famiglia

Botte al giovane che non è rispettoso Genitori denunciati per maltrattamenti

Il ragazzo si era spesso recato al pronto soccorso pesto e sanguinante, ma ogni volta si era giustificato dicendo di essersi ferito giocando. Sabato scorso, dopo l'ennesimo «pestaggio» ha rivelato la verità.

VERCELLI. Onora il padre e se non lo fai giù botte. È accaduto a Vercelli, dove un ragazzo di quindici anni è stato ripetutamente picchiato dai genitori perché «non portava loro rispetto».

Sembra una storia di altri tempi e di altri luoghi, di famiglie dominate da un padre-padrone, e invece la vita del giovane di Vercelli è stata un inferno. Botte, rimproveri per il suo carattere ribelle, violenze che hanno richiesto continui ricoveri al pronto soccorso dell'ospedale cittadino. E paura, tanto che il minore, ogni volta che faceva ricorso alle cure dei medici si giustificava dicendo che le lesioni gli erano state provocate da banali incidenti di gioco.

Una storia di violenza che durava da tempo e che solo sabato sera è venuta alla luce, quando - dopo l'ennesimo episodio di violenza - sono scattate le indagini con l'accusa per i genitori del ragazzo di maltrattamenti e lesioni.

La procura per i minorenni del Tribunale di Torino ha suc-

cessivamente disposto l'allontanamento del quindicenne dalla famiglia. Contrariamente a quanto si possa pensare, la vicenda non è maturata in un ambiente di degrado, le violenze avvenivano invece in una famiglia normale, con un reddito sicuro e dignitoso.

Il padre del ragazzo è un ferroviere di quarantatré anni, la madre, trentacinquenne, lavora in una impresa di pulizie, un'altra figlia di sedici anni è studentessa.

Anche il ragazzo studia e sembra, stando ai risultati dei primi accertamenti disposti dalla magistratura, che non presentasse particolari problemi a scuola.

Ma la vita in quella casa era diventata un inferno, tanto che il ragazzo si era recato più volte al pronto soccorso pesto e sanguinante per farsi medicare, raccontando ai medici di guardia e ai poliziotti in servizio di essersi ferito accidentalmente. La svolta sabato pomeriggio, quando il minore si è di nuovo presentato

in ospedale. Spaventato, il volto ferito, sanguinante, impacciato ha dato la solita versione ai medici: «Mi sono ferito giocando a pallone». Poi, incalzato da un poliziotto, finalmente si è liberato: «I miei genitori mi picchiavano senza ragione. Non ne posso più!».

Parole che hanno fatto scattare le indagini con l'immediato interrogatorio dei genitori del quindicenne. Che ovviamente hanno negato tutto. «Quel ragazzo ha un carattere troppo ribelle», così si sono giustificati.

Intanto i magistrati della procura minorile di Torino stanno passando al setaccio i referti medici delle precedenti visite in ospedale del minore, e cercando di capire nel rapporto con gli insegnanti lo stato di disagio del quindicenne. Nel frattempo la procura minorile ha deciso di separare per un po' di tempo il ragazzo ribelle da quei genitori che lo accusano di «non portare rispetto» e di non «onorare il padre».

«Chiedo grazia il mio legale è impazzito»

Solo la pazzia può salvare Reginald Powell dal boia. Ma non la sua. Quella del suo avvocato. Condannato a morte per duplice omicidio, sta cercando di dimostrare che il suo avvocato è pazzo. L'esecuzione è fissata per il 25 febbraio. È rinchiuso da 10 anni in un carcere del Missouri. Al processo fu difeso da una giovane legale al suo primo caso di omicidio. La donna, che aveva gravi disturbi mentali, si innamorò di lui. L'intimità tra i due ebbe effetti disastrosi in tribunale.

Amico e collaboratore, artista e grafico dalle mille invenzioni e dai simboli irridenti, se n'è andato prematuramente

ALFREDO DE SANTIS lo ricordano con grande affetto Alberto Asor Rosa, Rita Anna Armeni, Luana Benini, Franca Chiaromonte, Franca Colli, Umberto De Giovannangeli, Vichi De Marchi, Luciana De Mauro, Bruno Gravagnuolo, Lorenzo Miracle, Francesco Rea, Roberto Rosconi, Barbara Sotgia, Duccio Trombadori, Nichi Vendola che hanno diviso con lui il lavoro a Rinascea.

Roma, 17 febbraio 1998

I compagni della Federazione provinciale di Varese del Pds costernati per la repentina tragica scomparsa dell'ex combattente partigiano

GIUSEPPE MACCHI (Claudio)

si stringono attorno ai suoi familiari esprimendo loro i sensi del più profondo dolore. Figli della figura di organizzatore della Resistenza armata e di combattente della libertà contro il nazifascismo, ha dedicato tutta la sua vita a tenere alti gli ideali e la memoria della lotta di liberazione. Prima nel Pci, cui aveva aderito fino dagli anni della clandestinità, e poi nel Pds «Claudio» aveva portato la sua grande carica di entusiasmo per l'affermazione dei valori di pace e di progresso sociale. L'antifascismo e la sinistra democratica hanno perso un insostituibile alliere.

Varese, 17 febbraio 1998

Gemma e Claudio Donelli partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

GIUSEPPE MACCHI (Claudio)

Varese, 17 febbraio 1998

La sezione Pds di Induno Olona porge le più sentite condoglianze ai familiari dell'indimenticabile compagno

GIUSEPPE MACCHI (Claudio)

Varese, 17 febbraio 1998

Giancarlo Alarici e Ivonne Trebbi partecipano al dolore ed al lutto che colpiscono la moglie Lidia e il figlio Claudio per l'improvvisa scomparsa di

GIUSEPPE MACCHI (Claudio)

Autorevole e stimato dirigente del movimento partigiano ed antifascista varesino Ghinria (Va), 17 febbraio 1998

I compagni dell'Unità di base W. Marcolli-Belforte partecipano al dolore di Lidia e Claudio per l'improvvisa scomparsa del caro

GIUSEPPE MACCHI (Claudio)

Varese, 17 febbraio 1998

L'Unione Comunale del Pds varesino porge le più sentite condoglianze ai familiari per la tragica scomparsa del caro compagno

CLAUDIO

Varese, 17 febbraio 1998

Con

GIUSEPPE MACCHI (Comandante Claudio)

scompare il grande protagonista della Resistenza varesina alla testa della 12esima Brigata Garibaldi «Walter Macrobis», Gabriella e Sergio Banali, Luisella e Franco Giannantoni con Nicola e Ludovica piangono l'amico generoso, l'uomo limpido, il testimone coraggioso della lotta per la libertà.

Varese, 17 febbraio 1998

Amedeo, Cecco, Enzo, Gioia, Floriana, Giannina, Romina, Ferruccio, Valentina, Marco Palumbo, Cristina, Nicola, Giovanna, Pietro, Umberto, Camilla, Marco Pacciotti abbracciano forte Luca Fornari, Francesca e il papà Carlo per il grave lutto che li ha colpiti con la prematura scomparsa dell'adorata mamma emoglie

MARIA GRAZIA SCIASCIA FORNARI

Roma, 17 febbraio 1998

È deceduto il compagno e sostenitore de l'Unità

ARMANDO SIRTOLI

I compagni e le compagne della Udb del Pds Ferrari sono vicini alla figlia e alla sorella Maria. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Monza, 17 febbraio 1998

■ Ospedale Civile di Castelfranco Emilia (MO) ISTITUZIONE PUBBLICA DI ASSISTENZA E BENEFICENZA per la gestione della Casa di Riposo

Via Circondaria Nord, 39 - Tel. 059-925850 Fax 059-920401

L'Ospedale Civile - IPAB per la gestione della Casa Protetta per Anziani di Castelfranco Emilia (MO) e l'Istituzione Casa Protetta per Anziani di Crespiolano (BO) indicano, a norma del D. Lgs. 17.03.95 n. 157, licitazione privata con procedura accellerata per l'affidamento in appalto di prestazioni di Assistenza di Base, Animazione, Guardaroba e Attività di Cucina per la Casa Protetta per Anziani di Castelfranco Emilia e di Assistenza di Base e Animazione per la Casa Protetta per Anziani di Crespiolano (BO). La gara è frazionata in lotti. Valore presunto nel triennio, con sicurezza 01.06.95: • Lotto 1: L. 1.650.000.000 • IVA • Lotto 2: L. 1.812.000.000 • IVA. Aggiudicazione: art. 23, punto 1, lett. E) del D. Lgs. 17.03.95, n. 157. Le offerte interessate dovranno pervenire all'Ospedale Civile - IPAB per la gestione della Casa Protetta per Anziani Via Circondaria Nord, 39 di Castelfranco Emilia (MO), entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 21.03.1998, le domande di partecipazione redatte in carta legale e corredate della documentazione di cui al bando di gara, il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della CEE in data 09.02.1998 e pubblicato nella G.U.R.I. n. 39 del 17.02.1998.

Il Presidente: Maria Pia SOLA

L'avviso integrale è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO

Cap. 80038 - Provincia di Napoli - tel. 081/5217111 - fax 081/5217206

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI POMIGLIANO D'ARCO BANNISCE IL CONCORSO NAZIONALE PER IDEE DI PROGETTO PRELIMINARE PER LA SISTEMAZIONE DI AREE FERROVIARIE E INDUSTRIALI DISMESSE A POMIGLIANO D'ARCO (NA)

PRIMO PREMIO DI LIT. 25.000.000 - SECONDO PREMIO DI LIT. 15.000.000 - TERZO PREMIO DI LIT. 10.000.000 - N.3 MEMZIONI DI LIT. 3.000.000

* L'iscrizione dovrà avvenire entro il 45° giorno dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

* La consegna degli elaborati dovrà avvenire entro 180 giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Per informazioni e ritiro del Bando di Concorso: tel. 081/5217111 - 5317275 - 5217248 - fax 081/5217206

Estretto del Bando di Concorso è pubblicato sul bollettino concorsi della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 13 del 17/02/98.

L'ASS.RE alle Pubbliche Ambientali e all'Assetto del Territorio

Marianna FRAGALA COPPOLA IL SINDACO Michele CALAZZO